

# Trapianti su persone disabili polemiche per linee guida Veneto

## Il caso

Due esperti della Cattolica: escl

ROMA — Trapianti ai disabili oppure no. È polemica dopo l'articolo pubblicato da due nefrologi dell'Università Cattolica di Roma che si dice contrario ad una disposizione della Regione Veneto, secondo la quale le persone con ritardo mentale potrebbero essere escluse dalle liste trapianto. Fatto poi smentito dall'assessore alla Sanità del Veneto. I due esperti, Nicola Pannocchia e Maurizio Bossola del servizio di emodialisi del Policlinico Gemelli di Roma e Giacomo Vivanti, psicologo dell'Università della California, spiegano la loro posizione sull'*American Journal of Transplantation*. «Le linee guida della Regione Veneto — si legge nell'articolo — indicando il ritardo mentale come una controindicazione al trapianto, di fatto escludono pazienti con disabilità intellettiva da questa procedura salvavita». Ciò andrebbe a includere bimbi Down o autistici o con altre forme di ritardo. Posizione rafforzata dalle dichiarazioni del direttore del Centro di Ateneo di Bioetica della Cattolica Adriano Pessina: «Le discriminazioni in base a criteri psichici sono altrettanto ingiuste che

quelle basate su sesso, età, etnia». Ma la regione Veneto, attraverso l'assessore alla Sanità, Luca Coletto, corregge il tiro e spiega poco dopo che non c'è nessuna esclusione a priori per persone con ritardo mentale in tema trapianti ma «doverose valutazioni scientifiche» e la questione sarà portata all'attenzione del coordinamento degli assessori regionali alla sanità. «Il trapianto è un dono così prezioso che chi riceve un organo deve essere in grado di fruirne i benefici e questo è l'unico discrimine da tenere in considerazione quando si decide l'inserimento di un paziente nella lista d'attesa» ha spiegato il direttore del Centro Nazionale Trapianti (CNT) Alessandro Nanni Costa.